

Cari Amici,

Tra le questioni che saranno discusse al prossimo CD (o comunque in uno dei successivi) ci sarà anche quella dei concorsi per l'accesso (o meglio l'abilitazione) ai contratti di lavoro a tempo determinato (art. 23) per ricercatori e tecnologi (cosiddetti R5 per capirsi).

Questa proposta, a parte alcune perplessità, ha avuto un certo consenso da buona parte dei Direttori.

La principale motivazione di principio è quella di permettere una selezione, basata solo su parametri culturali di base, in una fase molto preliminare della carriera di un ricercatore (tipicamente entro i primi 3 anni dal conseguimento del dottorato di ricerca). Questo dovrebbe essere uno degli strumenti che, a regime, dovrebbero impedire il riformarsi di un precariato diffuso di persone che non sono state selezionate e che arrivano poi ad una selezione in una fase troppo avanzata, in cui possono poi ricollocarsi con difficoltà sul mercato del lavoro al di fuori dell'INFN.

Mi sembra che in principio lo spirito (dare un segnale precoce agli aspiranti ricercatori) sia senz'altro condivisibile; ovviamente il giudizio nel merito dipende dalle modalità, e soprattutto da come si affronta la fase di transizione in cui c'è già un ampio precariato con anzianità ben superiore ai 3 anni.

Credo che sia utile approfondire l'argomento, che pure abbiamo già affrontato in assemblea, e vi invito a commentare e fare suggerimenti. Auspico anche che i rappresentanti locali si confrontino con i Direttori per far sì che in CD si arrivi, nei limiti del possibile, con un'ampia coscienza delle considerazioni che vengano dalla comunità. Credo che sia utile, per triggerare la nostra discussione, partire dalla proposta che è stata presentata, come bozza, in CD.

Nella presente visione, i punti principali sono:

- 1) età massima di 33 anni (a questo limite si prescinderebbe almeno in fase di prima applicazione)
- 2) Concorso per soli esami, con una sola prova scritta (divisa in una parte generale uguale per tutti ed una a scelta del candidato tra un certo numero di temi proposti) e senza orali. Si è discusso se eventualmente tenere due distinte prove scritte. La cadenza dovrebbe essere annuale.
- 3) A questi concorsi NON dovrebbero partecipare le persone che già hanno avuto in passato, o hanno al momento, contratti di lavoro a TD con l'INFN. Come sappiamo questi contratti possono, in principio, essere estesi fino a 5 anni. Dopo tale tempo le persone, dovrebbero fare dei concorsi veri e propri (sperabilmente a TI o eventualmente a TD, con eventuale successiva applicazione dell'art. 5 per trasformarli a TI). Quindi, i concorsi R5 sarebbero per dare NUOVI contratti a TD, soprattutto quelli sui fondi esterni.
- 4) Solo alle persone che ricevono l'abilitazione potrebbero poi essere assegnati nuovi contratti di lavoro a TD (si potrebbe eventualmente derogare per esperti stranieri che vengano per esigenze chiaramente transitorie). Sarebbero però i titolari dei fondi a scegliere, tra le persone abilitate, quella che più si avvicina alle specifiche esigenze del progetto di ricerca in questione.
- 5) In ogni caso l'abilitazione (cosiddetta R5) non sarebbe richiesta (ma potrebbe eventualmente fare punteggio) per i concorsi a TI, che resterebbero comunque aperti a tutti.

Tra le questioni aperte ci sono il numero dei posti disponibili, la durata dell'abilitazione e il numero di volte che una persona può concorrere.

Per il numero di posti ci sono due possibilità:

a) Numero chiuso, di poco superiore (con un fattore da definire ma molto minore di 2) al numero di contratti che si prevede di poter dare. In questo caso il numero di posti sarebbe piccolo rispetto a quello dei potenziali aspiranti.

b) Numero aperto, con potenzialmente molti più abilitati rispetto alle disponibilità.

Riguardo alla durata dell'abilitazione, questa dovrebbe essere limitata (per esempio 3 anni) in modo che, trascorso tale termine senza una "chiamata", la persona sia invogliata ed accompagnata verso altre carriere all'esterno dell'Ente.

Si vorrebbe anche limitare il numero massimo di volte che una persona possa partecipare al concorso senza superarlo (per esempio 3) sempre con lo spirito di dare un segnale precoce alle persone che non possono essere assorbite dal sistema. Per questo potrebbe comunque già bastare il limite di età.

Io sono già intervenuto nella discussione in Direttivo ponendo all'attenzione la necessità di non escludere nessuno degli attuali precari "anziani" e mettendo in evidenza come, almeno nelle fasi iniziali, non bisogna porre limiti di età o sulla tipologia del contratto (in prima istanza si era proposto di ammettere solo gli assegnisti di ricerca). Altri aggiustamenti saranno sicuramente possibili.

Aggiungo di seguito alcuni spunti e perplessità:

Questa tipologia di selezione, che prevede solo un'abilitazione e non la certezza di avere un contratto e tanto meno la durata del contratto stesso è forse in contrasto con il Codice di condotta per l'assunzione dei ricercatori della Comunità Europea, che richiede (pag 26) che "I candidati dovrebbero essere informati, prima della selezione, sulle procedure di assunzione e sui criteri di selezione, sul numero di posti disponibili e sulle prospettive di carriera...".

Inoltre, questa selezione si aggiunge a molte altre cui i giovani ricercatori dell'INFN sono già sottoposti (concorsi per PhD, per borse di studio, per assegni di ricerca....) e, non essendo legate a nessun meccanismo di tenure-track, dovranno comunque essere seguite da ulteriori concorsi prima di poter ottenere una posizione stabile. Alle perplessità di carattere generale, si aggiungono poi quelle legate alla fase di transizione, e quindi alle prime applicazioni di tale meccanismo, in cui un precariato diffuso, con persone che hanno già conseguito il dottorato e svolgono attività di ricerca da ben più di tre anni. Uno dei rischi è che in questa fase, e con le ristrettezze imposte dall'esterno, questo meccanismo di selezione diventi un modo improprio per scegliere, di fatto, le persone da tenere nel sistema.

Mi sono già dilungato abbastanza, vi invito quindi a commentare.

Cordiali saluti

Luciano